

PRIMO PIANO

Unipol, ecco il nuovo piano

Su il sipario per il nuovo piano industriale di Unipol Assicurazioni. La strategia, battezzata Stronger|Faster|Better, coprirà il triennio 2025-27. Si propone di generare utili consolidati cumulati per 3,8 miliardi di euro, il 28% in più rispetto a quanto messo a bilancio negli ultimi tre anni. La divisione assicurativa dovrebbe centrare utili per 3,4 miliardi di euro, grazie anche a una raccolta prevista in aumento del 2,4% rispetto allo scorso anno e pronosticata a quota 18 miliardi al termine dell'orizzonte di progetto. Il presidente Carlo Cimbri ha definito il nuovo piano "solidamente ancorato al nostro core business e coerente con le competenze e la qualità che Unipol ha sviluppato in questi anni, con l'ambizione di rispondere concretamente a scenari sempre più complessi e in rapida evoluzione, anticipando i cambiamenti e le trasformazioni tecnologiche, sociali ed economiche dei nostri tempi".

I dividendi cumulati dovrebbero arrivare a 2,2 miliardi di euro, mettendo a segno una crescita del 72% rispetto agli ultimi tre anni. In aggiunta ai dividendi attesi e al finanziamento della crescita, si punta anche a una generazione di capitale organica di un miliardo di euro. Il resoconto della presentazione del piano industriale sarà pubblicato nei prossimi giorni su Insurance Daily.

Giacomo Corvi

MERCATO

Rischio cyber, le piccole aziende italiane sono ancora impreparate

La nuova edizione del Cyber Index Pmi, promosso da Generali e presentato ieri a Roma, bocchia le imprese italiane nella gestione della minaccia informatica, nonostante il cybercrime sia diventato un pericolo non solo per la sicurezza della singola impresa, ma per tutto il sistema paese. L'unica risposta sensata su questo fronte non può che arrivare da un'azione corale, con il coinvolgimento diretto delle istituzioni

In Italia, negli ultimi anni, gli attacchi cyber sono aumentati in termini di volume e di complessità. Anche il profilo delle vittime è diventato più variegato: non si tratta più solo di grandi multinazionali o aziende di rilevanza strategica, ma anche di imprese di dimensioni ben più ridotte. Le Pmi, ossatura del sistema produttivo italiano, adottano tecnologie avanzate, gestiscono dati sensibili e si trovano sempre di più a operare all'interno di filiere critiche. Il rischio informatico, tuttavia, è ancora scarsamente percepito. Le piccole e medie imprese ne sottovalutano la rilevanza, faticando a comprenderne il ruolo all'interno dell'attività aziendale. La minaccia cyber viene spesso associata a una mera questione tecnologica, non considerando il ruolo che il digitale ricopre all'interno dei processi aziendali. Eppure i numerosi attacchi che avvengono anche nell'ambito della cyber war (pensiamo alle azioni degli hacker russi) elevano ancor di più il tema della sicurezza informatica a una rilevanza collettiva e strategica, che coinvolge non solo le aziende, ma anche le istituzioni e la società civile.

Ecco perché, ancora una volta, l'iniziativa Cyber Index Pmi di **Generali Italia** si pone l'obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza informatica attraverso iniziative di sensibilizzazione a livello nazionale e locale per accelerare la messa in sicurezza delle nostre imprese. L'iniziativa è promossa dal Leone di Trieste assieme a **Confindustria**, con il contributo scientifico degli Osservatori Digital Innovation del **Politecnico di Milano** e la partnership istituzionale dell'**Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (Acn)**.

ATTACCHI IN AUMENTO, IMPRESE PIÙ FRAGILI

Questa nuova edizione del rapporto, la cui presentazione si è svolta ieri a Roma, mostra una diffusa situazione di fragilità. Il 9% delle Pmi che hanno partecipato alla survey (circa 1.000 imprese) ha dichiarato di aver subito una compromissione dei sistemi informativi tra il 2020 e il 2023. La maggioranza degli incidenti rimane riconducibile al cybercrime, con un aumento degli attacchi di tipologia supply chain che si propagano a cascata tra fornitori e clienti, con possibili impatti significativi sul business delle organizzazioni a livello italiano e internazionale. Le Pmi italiane, si legge nel rapporto, risultano particolarmente esposte: in particolare, il 48% dichiara di operare all'interno di filiere strategiche, ovvero caratterizzate dalla presenza di infrastrutture critiche, aziende multinazionali o pubbliche amministrazioni, o ancora di esercitare le proprie attività all'estero e in paesi instabili da un punto di vista geopolitico.

(continua a pag. 2)



Un momento dell'evento

(continua da pag. 1)

Emerge inoltre un legame sempre più stretto tra gli attacchi informatici e le tecnologie che sfruttano l'intelligenza artificiale. In particolare, grazie alla gen AI, le minacce possono essere industrializzate e rese più efficaci, ad esempio con la creazione di campagne di social engineering più incisive e su larga scala, la migliore efficienza nell'individuazione di possibili vulnerabilità da sfruttare per fini malevoli, e la produzione di deepfake per veicolare disinformazione.

Il report ricorda inoltre che l'entrata in vigore della direttiva Nis2 è "destinata a dare un significativo impulso alla messa in sicurezza delle Pmi italiane, sebbene gli effetti si inizieranno a misurare nei prossimi anni". Questa regolamentazione prevede protocolli di sicurezza più rigorosi, richiede una segnalazione più frequente delle violazioni e introduce strutture di governance più solide, estendendo il suo campo di applicazione a un numero maggiore di settori rispetto alla normativa precedente. Per costruire un sistema di difesa integrato e resistente contro le minacce informatiche, la direttiva include disposizioni specifiche come l'individuazione di organizzazione critiche, la valutazione dei rischi e l'adozione di misure di sicurezza adeguate.

GESTIRE IL RISCHIO, UN DOVERE VERSO LA COMUNITÀ

Le Pmi monitorate nel rapporto raggiungono complessivamente un valore medio insufficiente di Cyber Index, 52 su 100 (il livello di sufficienza è 60 su 100).

L'indice viene elaborato sulla base di tre diverse dimensioni: l'approccio strategico, la capacità di comprendere il fenomeno e le minacce (identificazione), infine l'introduzione di leve per mitigare il rischio (attuazione). Il rapporto evidenzia la mancanza di un vero e proprio approccio strategico che preveda la definizione di investimenti e la formalizzazione di responsabilità da parte della popolazione aziendale italiana (il punteggio medio è 54 su 100); sebbene le leve di attuazione siano maggiormente sviluppate (57 su 100), le Pmi hanno difficoltà nello stabilire priorità, perché mancano le azioni di identificazione corrette che permettano di approcciare il tema in maniera più consapevole (45 su 100).

(continua a pag. 3)



Massimo Monacelli, general manager di Generali Italia

WEBINAR

CAT NAT

LE RISPOSTE ALLE DOMANDE, TRA DUBBI E OPPORTUNITÀ

Un webinar curato da Maurizio Hazan, partner dello studio legale THMR e da Paolo De Angelis, presidente dello studio attuariale De Angelis Savelli e Associati per capire e analizzare cosa cambia con l'entrata in vigore dell'obbligo di copertura contro le catastrofi naturali

1 APRILE 2025 ALLE 14:30




Maurizio Hazan



Paolo De Angelis

ISCRIVITI CLICCANDO QUI

 www.insuranceconnect.tv

(continua da pag. 2)

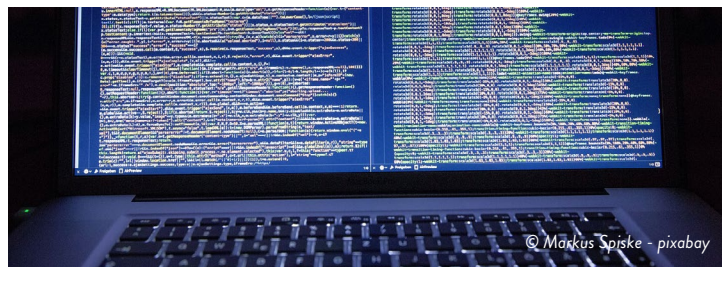
Sul fronte delle polizze cyber, il numero di Pmi che nel 2024 ne possiede una raggiunge il 31% (in crescita rispetto al 17% della precedente rilevazione nel 2023). Su questo aspetto, il report sottolinea che "è bene ricordare che l'eventuale ricorso a tali strumenti è l'ultimo step all'interno di un più articolato processo di risk management".

Il rapporto evidenzia che la gestione del rischio cyber "rappresenta un dovere verso l'ambiente esterno all'impresa ed è un pilastro fondamentale per costruire una società digitale e sicura. Garantire la sicurezza digitale dei cittadini, così come l'operatività di servizi (soprattutto quelli essenziali), deve essere un obiettivo primario. La cyber sicurezza deve essere intesa in questo senso: è necessario comprendere che il rischio cyber è stato un rischio tecnico, è un rischio operativo, ma rappresenterà in un futuro non troppo distante anche un rischio sistemico".

SERVE UN CLOUD EUROPEO

La presentazione romana del Cyber Index Pmi è stata aperta dagli interventi di **Angelo Camilli**, vice presidente Confindustria per il credito la finanza e il fisco, **Barbara Lucini**, responsabile Country sustainability & social responsibility di Generali Italia, e **Alessandro Piva**, direttore Osservatori Cybersecurity & data protection del Politecnico di Milano, il quale ha presentato le principali evidenze emerse nel rapporto.

A seguire si è tenuto un interessante confronto a cui hanno preso parte **Massimo Monacelli**, general manager di Generali Italia; **Pietro Labriola**, ceo di **Tim** e delegato del presidente di Confindustria per la transizione digitale; **Bruno Frattasi**, direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale; e **Remo Marini**, group chief security officer di Generali. La discussione ha messo l'accento soprattutto sul contesto in cui si muove il rischio cyber e sulla fragilità del sistema Italia, che ha bisogno di interventi urgenti. Ricordando la straordinaria velocità dei cambiamenti tecnologici, Labriola ha accennato al contesto internazionale che mette allo scoperto i nervi sensibili delle aziende europee. "Le imprese lavorano con software stranieri, ma il software sta ora emigrando nel cloud, e con questo bisognerà fare i conti. I fornitori di servizi cloud sono hyperscaler, e sono tutti extraeuropei. E in un mondo nel quale qualcuno può erigere improvvisamente barriere commerciali, non si può escludere che qualche decisore, in futuro, potrà anche stabilire che tutto ciò che nel cloud è di soggetti o nazioni straniere debba interrompere i propri servizi. Dobbiamo attrezzarci – ha sottolineato il ceo di Tim – per creare al più presto un cloud sovrano", italiano o almeno europeo, che potrà rappresentare "una modalità per ridurre i rischi in un contesto geopolitico sempre più instabile". Il tema del cloud si lega poi a quello della connettività che affligge ancora molte aree del Paese, e poi, ha aggiunto Labriola, c'è un tema culturale: "molti dei rischi riguardano un gap di conoscenza di elementi basilari della cybersicurezza. Bisogna quindi lavorare sulla sensibilizzazione, e in questo senso, come Confindustria, abbiamo fatto assieme a Generali 30 eventi sul territorio".



L'urgenza di agire in fretta è stato il cuore dell'intervento di Frattasi, che ha parlato della necessità di farsi trovare pronti rispetto a eventuali escalation: un conflitto militare, ha ricordato, viaggia anche sul fronte cyber, e "l'orizzonte delle iniziative a cui sta guardando ora l'Europa è al 2030, ma rischiamo che sia già tardi. La velocità è il vero tema della post modernità in cui viviamo: ogni salto avviene in maniera tumultuosa". Remo Marini, dal canto suo, ha ricordato che gli attacchi cyber si sono evoluti molto con lo sviluppo della gen AI, grazie alla quale "è possibile sviluppare un malware in 10 minuti anche senza avere competenze informatiche. La Pmi di fronte a questo – ha detto – è lasciata a sé stessa, il modello di adozione dell'AI è sbilanciato: la potenza dell'attaccante è smisurata".

RENDERE COMPRESIBILE UN ARGOMENTO COMPLESSO

Serve un apporto costruttivo e collaborativo tra le istituzioni e il mondo privato, e la visione di Generali va in quest'ottica: ecco perché, ha ribadito Monacelli, le evidenze emerse dal Cyber Index Pmi sottolineano la necessità di fare sistema. Un tema fondamentale riguarda la valutazione di questi rischi, che richiedono un'analisi puntuale perché ogni rischio è diverso dall'altro. "Generali da diverso tempo ha creato un team di specialisti di cyber insurance, che hanno sviluppato un modello proprietario che supporta l'imprenditore nell'attività di assesment dei propri rischi. Questo aspetto – ha evidenziato Monacelli – abilita la prevenzione, attività che si può fare con costi marginali che possono ridurre anche dell'80% i rischi gravanti sull'impresa. E quindi, anche a fronte dell'attività di prevenzione, l'accesso all'assicurazione diventa più sostenibile". Eppure la percezione di questi rischi è ancora molto contenuta. Cosa manca? Secondo il general manager di Generali Italia, occorre risolvere il trade off tra l'enorme complessità tecnica di questa materia e la necessità di avere un'offerta comprensibile per l'imprenditore, e abilitare la rete distributiva a supportare al meglio le Pmi. Un ulteriore aspetto riguarda la gestione del sinistro. "In caso di incidente cyber – ha osservato – la cosa più urgente per un'azienda non è ottenere l'indennizzo, ma ripristinare la propria attività. Quindi una compagnia deve avere dei partner che siano in grado di attivarsi immediatamente e far ripartire l'impresa. Noi come Generali abbiamo queste competenze e queste capacità".

Beniamino Musto

Uno sguardo sul



Notizie tratte da Business Insurance, Commercial Risk, Global Risk Manager (London), WorkCompCentral, Asia Insurance Review e Middle East Insurance Review (Amman)

a cura della redazione

Munich Re rileva Next Insurance

Munich Re ha annunciato di aver raggiunto un accordo per assumere il pieno controllo di **Next Insurance**. L'operazione, come illustra una nota stampa del riassicuratore tedesco, è stata realizzata per il tramite della controllata **Ergo** per un valore complessivo di 2,6 miliardi di dollari. "Questa transazione segna l'inizio di un nuovo capitolo per Ergo", ha commentato il group ceo **Markus Rieß**. "Grazie a Next Insurance – ha aggiunto – entreremo in un mercato estero molto attrattivo, sbloccando significative opportunità di crescita e, allo stesso tempo, diversificando ulteriormente il nostro attuale portafoglio di attività". Secondo **Guy Goldstein**, ceo di Next Insurance, l'operazione "ci darà una nuova spinta, consentendoci di ampliare il nostro approccio basato sulla tecnologia e di promuovere soluzioni assicurative innovative presso un numero ancora maggiore di piccole imprese".

Fondata nel 2016 e con sede a Palo Alto, in California, Next Insurance è specializzata nell'offerta di polizze danni alle piccole imprese negli Stati Uniti: attualmente conta più di 600mila clienti e un personale composto da circa 700 dipendenti. Munich Re è stato uno dei primi sostenitori della società: la divisione *Digital Partners* ha accompagnato la crescita di Next Insurance fin dalla fase di start up e più recentemente, nel 2019, il gruppo tedesco aveva garantito alla società un'iniezione di liquidità per 250 milioni di dollari. Prima dell'operazione, Ergo controllava circa il 30% di Next Insurance.

Ping An, balzo dell'utile netto

Forte crescita dell'utile netto per il gruppo cinese **Ping An** nel 2024. La società ha comunicato di aver realizzato una performance complessiva da 126,6 miliardi di yuan, pari a circa 16,1 miliardi di euro, mettendo a segno un balzo del 47,8% su base annua. In positivo (+10,6%) anche i ricavi, arrivati a quota 1.141 miliardi di yuan, così come l'utile operativo (+9,1%), che sfonda il muro dei 120 miliardi di yuan. Il 2025, come ricorda la società in una nota stampa, segna il termine del 14esimo piano quinquennale della Cina. "Lo scenario esterno rimane complesso e difficile, mentre lo slancio per la crescita interna necessita di un maggior rafforzamento nel breve periodo", si legge nella nota. "Tuttavia, le prospettive positive a lungo termine della Cina non sono cambiate".

Ping An si propone adesso di promuovere una profonda strategia di digitalizzazione che possa consentire di cogliere nuovi trend di crescita nel 2025. La società punterà in particolare su ambiti di business come servizi finanziari, sanità e assistenza agli anziani, tutti settori che, illustra la nota del gruppo, "hanno un enorme slancio di crescita". Dal punto di vista finanziario, la strategia per il prossimo futuro è fatta di aumento dei profitti, taglio dei costi, promozione di riforme, innovazione e prevenzione del rischio, nonché dal focus su quella che viene definita "strategia duale di finanza integrata e sanità e assistenza agli anziani basata sulla tecnologia".

Argo promuove Chris Donahue

Cambio al vertice di **Argo Group**. La società, specializzata nella sottoscrizione di prodotti specialistici, ha reso noto che **Chris Donahue** ha assunto l'incarico di ceo. Donahue, entrato nel gruppo nel novembre del 2023 come chief financial officer, prende il posto dell'uscente **Jessica Buss**. "Chris è stato parte integrante della trasformazione di Argo in una compagnia specializzata in rischi specialisti negli Stati Uniti", ha commentato il presidente **Jonathan Bayer**. "Argo dispone di una strategia ben focalizzata su prodotti e partner e, con Chris e l'attuale executive team a guidarla, è nelle condizioni migliori – ha aggiunto – per proseguire la sua crescita".

Al posto di Donahue, in qualità di chief financial officer, è stato nominato **David Chan**, entrato nella società nel 2022 come chief accounting officer. In precedenza aveva lavorato in **AmTrust**, **Moody's** e **PwC**.



La pet insurance arriva in Bangladesh

Green Delta sarà il primo assicuratore a offrire soluzioni di pet insurance in Bangladesh. La polizza è destinata ai proprietari di cani e gatti: copre infortuni, malattie gravi e patologie specifiche. Il prodotto parte da 20mila taka, pari a circa 165 dollari, per un cane. Più basse invece le tariffe per i gatti, con il prezzo base fissato a 10mila taka. Nelle sole città di Dacca e Chittagong, i due principali centri urbani del paese, si contano oltre 200mila proprietari di animali domestici, cosa che evidenzia l'enorme potenziale di crescita per il mercato della pet insurance in Bangladesh.

Secondo una stima di **Allied Market Research**, il settore della pet insurance vanta un giro d'affari di 10,1 miliardi di dollari a livello globale, con la prospettiva di raggiungere la soglia dei 38,3 miliardi di dollari entro il 2033 con un tasso di crescita composto annuale del 14,5%.



© Rebecca Scholz - pixabay

Gallagher-Assured, alt dell'antitrust

Le autorità di vigilanza e supervisione degli Stati Uniti hanno fatto richiesta di informazioni aggiuntive in merito all'accordo per l'acquisizione di **AssuredPartners** da parte di **Arthur J. Gallagher**. Come ha spiegato il colosso del brokeraggio assicurativo in una nota, è la seconda volta in meno di un mese che le autorità statunitensi chiedono chiarimenti sul mega-deal che è stato annunciato alla fine dello scorso anno. Entrambe le richieste di informazioni aggiuntive sono dettate dalla necessità di verificare l'aderenza dell'accordo all'attuale disciplina antitrust. Il termine per il closing, all'inizio fissato (forse ottimisticamente) per il primo trimestre del 2025, è stato spostato alla seconda metà dell'anno. "Non ci hanno dato alcuna indicazione sul fatto che siano preoccupati per questo o quel livello di premi o ricavi, quindi si tratta solo di soddisfare le loro richieste di chiarimento", ha commentato il chairman, presidente e ceo **J. Patrick Gallagher**.

L'accordo, come detto, era stato annunciato alla fine del 2024. L'intesa prevede che Arthur J. Gallagher rilevi i titoli di AssuredPartners dalla casa madre **Gtcr** e da altri fondi per un corrispettivo lordo di 13,45 miliardi di dollari. Dall'unione delle due realtà, si legge nella nota diffusa all'epoca dalla società, si dovrebbero generare sinergie per circa 160 miliardi di dollari. L'accordo, se concluso, si imporrà come una delle maggiori acquisizioni nel settore del brokeraggio assicurativo.

Hdi Global, ricavi da record

Hdi Global scavalca per la prima volta il muro dei dieci miliardi di euro in ricavi assicurativi. Il nuovo massimo storico messo a segno nel 2024, come spiega una nota stampa, è stato realizzato grazie alla crescita maturata nell'ambito new business e all'innalzamento dei premi dettato dall'inflazione.

Il risultato netto delle attività assicurative e finanziarie è salito a 83 milioni di euro, in decisa crescita rispetto agli 11 milioni dell'anno precedente, grazie al più alto volume degli investimenti e ai rendimenti più elevati. "Questi risultati positivi ci mettono nelle condizioni di imporci come un partner in trasformazione affidabile e preferenziale di clienti e broker", ha commentato il ceo **Edgar Puls**, facendo riferimento al claim della società. "Puntiamo per questo – ha proseguito – a conservare la nostra solidità finanziaria nei prossimi decenni".



a partner of



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 28 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577